

Globalizzazione, una sfida che si può vincere

■ «La globalizzazione è una sfida che si può vincere». È ottimista sul futuro dell'umanità padre Piero Gheddo, missionario del Pontificio istituto missioni estere (Pime), che ha tenuto una conferenza sabato scorso nella sala espositiva della Bipielle City in via Polenghi Lombardo, a Lodi. L'incontro è stato promosso dal Centro culturale Santa Francesca Cabrini su invito del presidente Giovanni Ghizzoni. Tra i presenti anche il parroco di Sant'Alberto, don Giancarlo Marchesi, che ha voluto ringraziare personalmente padre Gheddo per aver fatto conoscere in una sua pubblicazione padre Leopoldo Pastori di Lodi, missionario del Pime nella Guinea Bissau, morto nel 1996 a soli 57 anni. Padre Gheddo, attualmente direttore dell'ufficio storico del Pime, ha trattato del rapporto con le nuove tecnologie, del progresso e del futuro dell'uomo, riprendendo gli argomenti del suo libro "Davide e Golia. I cattolici e la sfida della globalizzazione", edizioni San Paolo. La globalizzazione, ha spiegato padre Gheddo, «può essere il fatto nuovo che favorirà uno sbocco favorevole ai paesi poveri. Non perché sconfiggerà l'egoismo dell'uomo, ma perché proprio la corsa verso l'unificazione dell'u-

manità - il mondo in un solo villaggio - porta con sé il diffondersi dei valori evangelici e quindi porrà sempre più alla ribalta le urgenze dei Paesi poveri»: la minoranza ricca ed evoluta dell'umanità dovrà, secondo padre Gheddo, per forza impegnarsi a favore dei poveri, altrimenti anche il benessere dei più sarà minacciato. Padre Gheddo ha poi cercato di mostrare come «il vero amore ai poveri consiste nel promuovere un'educazione complessiva dell'uomo, in cui la fede cristiana non può non giocare un ruolo di primo piano». Il dibattito sulla globalizzazione contrassegna ormai quotidianamente la vita dell'uomo occidentale, mostrando un fenomeno che spesso appare trattato in modo puramente ideologico o come fatto economico e come tale incapace di interrogare veramente la gente nel profondo del cuore. «La sfida - secondo Gheddo - è innanzitutto culturale e consiste nella tendenza a rendere l'uomo, da sempre capace di desiderio e ricerca della verità, semplice ingranaggio senz'anima di un enorme meccanismo economico. O si subisce passivamente questa concezione, oppure si vive una risposta che porti con sé una concezione della persona altrettanto totalizzante».